

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

### RIUNIONE DEL 21 LUGLIO 1950

(24<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente FERRABINO

#### INDICE

##### Disegni di legge

(Discussione)

« Concessione di diplomi di benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte » (N. 1156):

TOSATTI, <i>relatore</i> . . . . .	Pag.	272
TONELLO . . . . .		272
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	272, 275, 276, 277	
PLATONE . . . . .	273, 275, 276	
RUSSO . . . . .	273, 274	
LOVERA . . . . .	273	
BANFI . . . . .	273, 274, 276	
MAGRÌ . . . . .	274, 275	
MERLIN Angelina . . . . .	274, 277	
CASTELNUOVO . . . . .	274, 277	
GIARDINA . . . . .	275	
PRESIDENTE . . . . .	275, 277	
MAZZONI . . . . .	276	
CARISTIA . . . . .	276	
PARRI . . . . .	277	

(Discussione e rinvio)

« Estensione dei benefici di cui al regio decreto legislativo 25 maggio 1946, n. 435, anche ai segretari di scuole statali di avviamento professionale amministrativamente dipenden-

ti dai Comuni » (N. 1163) (*D'iniziativa del senatore Tignino*):

MAGRÌ, <i>relatore</i> . . . . .	Pag.	277
LOVERA . . . . .		278
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .		278

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 4.000.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 a favore del Comitato promotore del I Congresso internazionale di preistoria e protostoria » (N. 1164):

RUSSO, <i>relatore</i> . . . . .	278
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	278
PRESIDENTE . . . . .	279

La riunione ha inizio alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bolognesi, Caristia, Castelnuovo, Cermignani, Della Seta, Ferrabino, Filippini, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Lazzaro, Magri, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Tonello, Tosatti.

È, altresì, presente il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Vischia.

MAGRÌ, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: « Concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte » (N. 1156).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione dei diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tosatti.

TOSATTI, *relatore*. Il presente provvedimento, relativo alla concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, reca una innovazione nei confronti della legislazione precedente in quanto estende la concessione stessa anche a coloro che si siano distinti nel campo della ricerca scientifica e degli studi, cioè a chi abbia fatto pubblicazioni e ricerche di carattere scientifico. Il disegno di legge, pertanto, risponde ad una finalità meritevole di accoglimento e come tale va approvato.

Soltanto, vi sono nei singoli articoli alcune espressioni non appropriate, come, ad esempio, la dizione troppo generica dell'articolo 1, là dove è scritto che possono essere conferiti diplomi alle persone e agli enti che abbiano acquistato titoli di particolare benemerita « con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi o con cospicue elargizioni »: ora a me sembra che le parole « segnalati servizi » siano troppo late e che il concetto, pertanto, debba essere meglio precisato allo scopo di non prestarsi ad abusi e equivoci.

La Commissione, poi, per il conferimento dei diplomi è presieduta dal Ministro ed è composta di funzionari del Ministero e di rappresentanti di coloro già insigniti del diploma. Forse, però, potrebbe essere utilmente inserito nella Commissione qualche rappresentante delle categorie, qualcuno, cioè, che faccia parte della scuola, in rapporto ai suoi vari ordini e gradi.

Non avrei altro da aggiungere. Il presente provvedimento costituisce un incitamento e un riconoscimento per chi dà la sua opera alla scuola, e come tale esso si raccomanda da sé, senza che io spenda ulteriori parole.

TONELLO. Francamente mi dichiaro contrario al disegno di legge in esame, anzitutto per l'abbinamento e l'equiparazione che in esso vengono fatti tra coloro che hanno conferito elargizioni e coloro che hanno, nel campo delle studio studio e della ricerca scientifica, prodotto qualche cosa di utile per l'umanità.

Inoltre tale profluvio di diplomi, medaglie e medagliette mi sembra cosa assai meschina: la Repubblica italiana dovrebbe avere tanto buon senso da imitare i popoli civili come la

Svizzera, dove sono abolite tutte quante le onorificenze.

Nel campo della scuola, l'unico riconoscimento che deve continuare a vigere è quello relativo alla medaglia di benemerita, concessa a chi ha lodevolmente compiuto un determinato numero di anni di insegnamento.

Ad ogni modo, non credo che uno scienziato produca di più per il fatto di avere avuto una medaglietta o un certificato: se egli è davvero uno scienziato, svolgerà la sua opera a beneficio dell'umanità senza tante onoreificenze.

Mi dichiaro, quindi, contrario al presente disegno di legge.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non ha molto da dire: noi ci troviamo spesso nell'imbarazzo sul modo come dare un riconoscimento a gente benemerita, ed a ciò vuole rimediare il disegno di legge di cui si discute.

Un riconoscimento del genere di quello previsto dal presente provvedimento è attuato in tutti i Paesi dell'oriente e dell'occidente. Quanto poi alla Svizzera, ricordata dal senatore Tonello, è vero che ivi non ci sono concessioni di onorificenze, ma debbo far rilevare come quella prevista dal disegno di legge in esame non è una onorificenza cavalleresca.

Ricordo, d'altronde, che alcune istituzioni scolastiche italiane hanno avuto, da parte di americani, aiuti notevolissimi, e che le nostre autorità consolari ed i nostri rappresentanti all'estero ci chiedono di poter dare in contraccambio qualche segno di riconoscimento. È per questo che il Governo raccomanda il presente disegno di legge alla Commissione per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo adesso all'articolo 1 di cui do lettura:

#### Art. 1.

Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemerita;

a) nel campo della ricerca scientifica e degli studi;

VI COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

24<sup>a</sup> RIUNIONE (21 luglio 1950)

b) nella diffusione ed elevazione della cultura;

c) nelle arti e nella tutela del patrimonio artistico e storico della Nazione.

I diplomi di cui alla lettera b) possono essere concessi anche a coloro che si segnalino per l'opera particolarmente efficace svolta a favore della scuola.

PLATONE. Il disegno di legge è intitolato ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Ma nell'articolo è detto che i diplomi possono essere concessi anche a coloro che si segnalino per l'opera efficace svolta a favore della scuola. Ora a me sembra che la scuola dovrebbe andare in primo piano, e non entrare di straforo come un corollario o una appendice.

RUSSO. All'articolo 1 proporrei le seguenti modifiche. Alla lettera a) la dizione del testo dovrebbe essere sostituita con la seguente: « a) nell'insegnamento per l'opera particolarmente efficace svolta a favore della scuola ». Alla lettera b) dovrebbe essere adottata la seguente dizione: « b) nel campo della ricerca scientifica e degli studi ». Infine, bisognerebbe sostituire la dizione della lettera c) con il seguente nuovo testo: « c) nella diffusione ed elevazione della cultura ». Per ultimo occorrerebbe aggiungere alla lettera d) del seguente tenore: « d) nelle arti e nella tutela del patrimonio artistico e storico della Nazione ».

LOVERA. In realtà il presente articolo ci ha lasciati insoddisfatti perchè, mentre dovrebbero essere considerati anzitutto come benemeriti coloro che con la loro attività scolastica contribuiscono alla diffusione e alla elevazione della cultura, costoro sono stati considerati all'ultimo posto.

Nel provvedimento sono stati presi in considerazione gli insegnanti che con la loro attività didattica ed educativa possono aspirare a tali benemeritenze, e le persone che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare merito. Si tratta, quindi, di due categorie distinte che non possiamo comprendere sotto un'unica voce: di qui le ragioni per le quali si è fatta una distinzione tra l'attività didattica ed invece i meriti — diciamo così ad essa — estranei.

Allo scopo, però, di una maggiore chiarezza propongo all'articolo 1 il seguente emendamen-

to: « Possono essere conferiti diplomi di benemeritenza agli insegnanti che si segnalino per l'opera particolarmente attiva svolta a favore della scuola. I diplomi possono essere conferiti anche alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi e con cospicue elargizioni abbiano acquistato titoli di particolare benemeritenza:

a) nel campo della ricerca scientifica e negli studi;

b) nella diffusione ed elevazione della cultura;

c) nelle arti e nella tutela del patrimonio artistico e storico della Nazione ».

BANFI. Desidero far notare agli onorevoli colleghi che l'onorificenza che si vorrebbe concedere indifferentemente agli uomini di scienza, a quelli della scuola e agli eventuali benemeriti elargitori risulta di ordine del tutto inferiore per gli uomini di scuola. Pensate, infatti, che cosa ha rappresentato in altra epoca la « Stella al merito della Scuola » che era il riconoscimento dell'opera umile ma piena di affetto, di comprensione, di intelligenza condotta a vantaggio della scuola. Ora i maestri si troveranno, invece, con una onorificenza svalutata, che li accomuna a gente che ha come unico merito di aver elargito dei quattrini. Dico ciò perchè mi sembra che abrogare la vecchia « Stella al merito della scuola » si risolva nel togliere agli insegnanti un riconoscimento preciso di quella che è stata la loro opera ed il loro merito.

Quindi, se noi adottassimo la decisione di votare contro l'articolo 9 che abroga la « Stella al merito della Scuola », e istituissimo questa nuova onorificenza, che può almeno servire agli scopi che l'onorevole Sottosegretario ha indicato, forse faremmo cosa migliore, perchè garantiremmo agli insegnanti una onorificenza che non li accomuna alle altre categorie.

Presento, pertanto, all'articolo 1 il seguente emendamento: « Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con segnalati servizi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemeritenza: a) nella diffusione ed elevazione della cultura; b) nella tutela del patrimonio artistico e storico della Nazione ».

Quanto all'articolo 9 presenterò un emendamento in tale sede.

MAGRÌ. Vorrei soltanto adoperarmi a trovare una forma più chiara e completa per l'articolo 1. Faccio notare intanto che approvo il concetto informatore dell'articolo 1, di accomunare, ossia, nello stesso riconoscimento gli scienziati che si sono distinti nel campo delle ricerche e gli umili insegnanti che hanno dato la loro opera a vantaggio della scuola.

Nè credo che ciò possa costituire in alcun modo una diminuzione per gli scienziati, i quali non possono ricevere alcun nocimento dal fatto di essere messi sullo stesso piano degli uomini della scuola.

Ad ogni modo propongo all'articolo 1 la seguente nuova dizione, dopo il primo comma che va mantenuto integralmente: « a) nel campo della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura; b) nel campo della ricerca scientifica e degli studi ». La lettera c) rimane invariata.

Proporrei, inoltre, di sopprimere il comma conclusivo.

RUSSO. Dichiaro di aderire all'emendamento all'articolo 1 presentato dal senatore Magri.

MERLIN ANGELINA. Non ho una particolare simpatia per i milionari; però se uno di costoro fa qualche opera benefica in prò della cultura e della scuola, ritengo che debba essere incoraggiato e premiato.

Ricordo che Bocconi, il quale ha fondato la Università commerciale di Milano, era un semplice merciaio e la moglie era una povera modista. Essi riuscirono a farsi una fortuna; e crearono quell'istituto che merita l'intera nostra ammirazione. Non vedo, pertanto, in base a quale ragione uno scienziato possa offendersi per il fatto di essere accomunato con qualcuno che è stato benemerito della cultura. Che io sappia, nel tempo passato professori di università e scienziati non hanno mai disdegnato onorificenze. E noi sappiamo benissimo che vicino ai commendatori per meriti illustri, i quali avevano in realtà comprato l'onorificenza, vi furono professori e scienziati che non respinsero quelle che erano considerate come chincaglierie. Nella storia non conosco che Garibaldi che si sia comportato al riguardo in maniera assolutamente decisa.

D'altra parte non vedo alcuna differenza tra uno scienziato e un maestro elementare: uno scienziato che rifiutasse tale onorificenza e si

ritenesse diminuito per essere insignito di una decorazione la quale tocca anche i maestri elementari, dubito che abbia l'animo dello scienziato, perchè nella cultura ci deve essere qualche cosa di umano. Mi dichiaro ad ogni modo senz'altro favorevole al presente disegno di legge.

BANFI. La mia preoccupazione non è che gli scienziati disdegnino di essere messi a fianco degli insegnanti, tenuto conto, poi, che essi sono per la maggior parte insegnanti. Con il presente provvedimento si vuole concedere una onorificenza in primo luogo agli scienziati e in secondo luogo ai benemeriti della scuola, compresi tra essi i benemeriti del finanziamento di scuole o di istituzioni di questo genere. Ora per quel che riguarda gli scienziati, c'è, noi loro confronti, una benemerita di carattere scientifico che è riconosciuta in mille altre maniere molto più degne e complete che non questa onorificenza estremamente generica. Ho inteso affermare nel mio precedente intervento che le due categorie, degli scienziati e dei maestri, hanno un valore ben diverso dalla categoria, cui appartiene un Brusadelli qualsiasi, il quale ad un certo momento regala qualche milione per una istituzione scolastica. Le onorificenze intanto valgono in quanto sono ambite effettivamente e riconosciute come un premio. Ora nessuno scienziato (e mi appello al Presidente dell'Accademia dei Lincei, onorevole Castelnovo), nessuno scienziato può considerare la presente onorificenza come un premio al suo lavoro scientifico. Ora soltanto il fatto che ci sia una parte di coloro che dovrebbero ricevere tale onorificenza, che la considera come qualcosa di secondario, diminuisce il valore di essa. Da altra parte gli insegnanti, che hanno compiuto un'opera altamente morale, hanno diritto ad un riconoscimento; e per questo mi pareva necessario che continuasse ad aver corso la « Stella al merito della Scuola ». Tale onorificenza può essere mantenuta; e nello stesso tempo si può concedere al Ministero la possibilità di onorare coloro che si sono segnalati nella diffusione e nella elevazione della cultura. Per questi motivi terrei a distinguere la funzione dello scienziato da quella dell'insegnante, e queste due categorie dalla figura del finanziatore.

CASTELNUOVO. Concordo con l'onorevole Banfi sulla opportunità di non accomunare i benemeriti di scoperte scientifiche con i bene-

meriti dell'insegnamento, i quali hanno meriti grandissimi, ma di tipo diverso. Non credo che agli scopritori, a chi ha conseguito nuovi risultati importanti nella scienza, sia conveniente dare un diploma di questo genere allo scopo di dimostrare la riconoscenza della Nazione.

GIARDINA. In via pregiudiziale, sarei propenso di rinviare la discussione del disegno di legge alla ripresa autunnale, allo scopo di consentirne un più approfondito esame.

In particolare, ritengo che i membri delle Accademie scientifiche o i rettori universitari possano essere insigniti della decorazione di cui al presente provvedimento, ma non come uomini di scienza, sibbene in quanto persone che abbiano saputo dare impulso al progresso della propria Accademia o Istituto universitario. Sarebbe, pertanto, opportuno sopprimere la lettera b).

PLATONE. Sono d'accordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Banfi: sopprimendo l'articolo 9, cioè lasciando la ricompensa che attualmente viene data agli insegnanti per meriti determinati, mi pare si sgombri il campo da ogni difficoltà.

Con il presente provvedimento, poi, si potrebbero ricompensare coloro che hanno sortito altri meriti nei confronti della scuola.

Dalla sorte, insomma, dell'articolo 9, ossia dal mantenimento, o meno, della « Stella al merito della Scuola », dipende la formulazione della rimanente parte del disegno di legge medesimo. Ritengo pertanto che in primo luogo si dovrebbe decidere circa l'articolo 9.

MAGRÌ. Il disegno di legge in esame mira a premiare coloro che contribuiscono al progresso artistico, scientifico e culturale della Nazione e contempla tre categorie. La prima è composta di coloro che sono meritevoli sotto l'aspetto di cospicue elargizioni da loro eventualmente corrisposte; alla seconda appartengono coloro i quali si segnalano con l'opera di diffusione, di divulgazione della cultura (e in questa categoria evidentemente rientrano tutti gli insegnanti); la terza è formata da coloro che contribuiscono con opere originali di ricerca scientifica. Cosicché, qualora questa terza categoria dovesse essere esclusa, perchè riconosciuta inadeguata la presente onorificenza per i suoi meriti, non solo bisognerebbe escludere gli appartenenti della lettera a), ma pure quelli della

lettera c), ossia coloro che hanno dato un contributo nel campo artistico, per il fatto che non si può stabilire una graduatoria di superiorità o di inferiorità tra Michelangelo e Marconi.

Personalmente, però, sarei di avviso contrario. Con questo provvedimento si vuol dare un riconoscimento a coloro i quali, per una delle tre vie, contribuiscono al progresso culturale della Nazione. Non vedo quindi, perchè un vero scienziato debba essere considerato superiore a un riconoscimento che, venendo conferito nel giorno della festa della Repubblica, è un riconoscimento che in definitiva viene da parte di tutta la Nazione e deve essere motivo di legittimo orgoglio per qualsiasi scienziato o artista.

GIARDINA. A completamento di quanto si è detto da coloro che sono favorevoli alla soppressione della lettera c) e alla modifica suggerita dal collega Magrì, sta di fatto che nella Commissione giudicatrice, di cui all'articolo 6, non vedo, nel modo come essa è composta, chi potrebbe giudicare sui valori scientifici.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No; non è esatto quello che ella dice, dato che vi sono ben tre membri di questa Commissione competenti in materia.

GIARDINA. Un membro del Consiglio superiore non può avere quel complesso di cognizioni che sarebbero necessarie, dato che esso sarà versato o in questo o in quell'altro campo. Al contrario, la valutazione scientifica dell'opera dello scienziato può essere fatta soltanto da un corpo di persone qualificate a tale scopo.

PRESIDENTE. Per un migliore orientamento della Commissione, ricordo quanto segue. Il disegno di legge, di cui discutiamo, nasce geneticamente da una esigenza precisa di carattere politico; e l'esigenza è del seguente tenore: innovare ciò che è stato statuito al tempo del fascismo circa il riconoscimento delle benemeritenze relative alla scuola. Gli onorevoli colleghi ricordano probabilmente che prima del fascismo vigeva una legge, la quale conferiva una medaglia d'oro ai benemeriti della istruzione elementare, dopo un periodo di lungo e benemerito servizio. Questo era lo stato delle cose prima del fascismo. Nel 1940 il ministro fascista Bottai volle perfezionare, a suo giudizio, la norma di legge, allargando il riconoscimento della benemeritenza a tutti gli ordini di scuola, dalle elementari alla università. E

difatti la legge Bottai conferiva quella « Stella al merito della Scuola » che è una vera e propria onorificenza da portare sul petto; in realtà, la « Stella al merito della Scuola » per i benemeriti della scuola di ogni ordine e grado, fu conferita ai maestri, ai professori ginnasiali e liceali, ai professori d'università, ai rettori.

L'attuale Commissione si è preoccupata della opportunità, o meno, di lasciarle sussistere l'istituto della « Stella al merito della scuola », così come era stata istituita dal ministro fascista. Questa, come tutti intendono, è una esigenza squisitamente politica e che tutti sentiamo. Bisogna dunque innovare; ed allora, se ho capito bene (poichè faccio opera interpretativa autonoma) il proponente della legge ha inteso sostituire alla onorificenza, che si chiama « Stella al merito della Scuola », la medaglia, o d'oro, o d'argento o di bronzo. L'onorificenza, cioè, è confermata a favore dei benemeriti dell'insegnamento d'ogni ordine e grado e, inoltre, viene estesa ai benemeriti della ricerca scientifica e dell'arte; con ciò si vuole dare, con una sola legge, un ordinamento totale e complessivo per tutti i riconoscimenti di benemerita acquistati in questo campo. Questa mi pare la vera intenzione del legislatore: negativa nel senso di sostituire a una legislazione fascista una nuova legislazione, positiva nel senso di perfezionarla allargandola in una legge organica che comprenda tutti i riconoscimenti di particolari benemerite.

Ciò premesso, se ne deduce che la innovazione proposta dal senatore Banfi, dal punto di vista politico negativo, inteso, cioè, alla soppressione dell'Istituto di origine fascista della « Stella al merito della Scuola », lascia insoddisfatto almeno me personalmente, perchè se abrogassimo l'articolo 9 verremmo a confermare la legge Bottai; ciò che non sembra opportuno.

BANFI. Apprezzo il desiderio di creare una onorificenza che non abbia colore fascista; ciò, però, non deve obbligarci a gettare a mare tutto quel che è stato fatto nel ventennio. Possiamo, quindi, trasformare, rivedere la legge e i principi per l'assegnazione della « Stella al merito della Scuola », e modificare eventualmente il suo carattere; ma mi pare giusto che debba rimanere una onorificenza per gli insegnanti.

PLATONE. Mi sembra molto saggia la legge che esisteva prima del fascismo, la quale

assegnava una medaglia agli insegnanti elementari; mi pare, inoltre, che le condizioni del Paese non siano cambiate al punto da consigliare un mutamento in questo campo. Noi sappiamo in quali condizioni si trova oggi la scuola elementare: se noi riflettiamo ciò che significa, particolarmente in certe provincie e in certi Comuni, avere insegnato per quaranta anni in una scuola elementare, si comprenderà l'efficacia di un riconoscimento come quello predisposto prima del fascismo. Ora in questa legge c'è la medaglia d'oro, quella d'argento, quella di bronzo; secondo la vecchia legge alla fine di quaranta anni di servizio era conferita una medaglia d'oro. Penso che in questo senso potrebbe essere modificata la legge attualmente esistente. Questa ricompensa agli insegnanti elementari va assolutamente concessa, poichè nel nostro Paese la scuola elementare ha bisogno di essere incoraggiata.

VISCHIA. *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il disegno di legge mi sembra che renda omaggio ai maestri perchè migliora la qualità delle onorificenze, e le pone su un piano più elevato: gli insegnanti saranno soddisfattissimi di ciò.

CASTELNUOVO. Ritengo che per pronunziarsi compiutamente sul presente disegno di legge occorrerebbe conoscere bene la legge Bottai, di cui non ricordo i particolari. Non è una ragione, per il fatto che tale legge aveva la firma di Bottai, che essa debba essere cattiva: forse è stata male applicata. Proporrei pertanto di ritornare sulla discussione di questo disegno di legge dopo aver preso conoscenza della legge Bottai, allo scopo di vedere se essa debba essere mantenuta o meno. La mia proposta sarebbe dunque di una sospensiva.

MAZZONI. Mi associo alla proposta del senatore Castelnuovo: gli argomenti contro la legge Bottai sono argomenti di forma, e di mera ipocrisia. Si tratta, infatti, di cancellare la legge Bottai nella sua sostanza o nelle sue forme esteriori? È questo quello che io chiedo ed è su ciò che attendo risposta.

CARISTIA. Mi sia concessa una modestissima osservazione: non conosco la legge Bottai, ma presumo che sia dal punto di vista formale perfetta. Mi permetto però di ricordare ai colleghi che la prima e indispensabile condizione per avere una onorificenza, a quei tempi, come tutti sanno, era l'iscrizione al partito. È

da questo punto di vista che occorre considerare la legge Bottai. In sostanza, mi dichiaro contrario al rinvio della discussione su tale disegno di legge.

PARRI. Voterei in senso favorevole al rinvio. Forse un rinvio potrebbe servire al Ministero allo scopo di vedere se non fosse possibile riformare la legge Bottai, mantenendo una distinzione particolare per i benemeriti della istruzione pubblica, per i vecchi insegnanti, per i vecchi maestri elementari, ai quali è forse meglio lasciare una loro medaglia particolare e costituire, perciò, un titolo specifico di benemerenzza.

Se un breve rinvio potesse servire ad una ulteriore riflessione sul problema, sarei favorevole ad una soluzione in questo senso.

MERLIN ANGELINA. Mi dichiaro contrario al rinvio alla discussione del disegno di legge.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, non può che richiamarsi a quanto ha detto il Presidente, il quale ha interpretato esattamente lo spirito del disegno di legge. Si trattava di sostituire la « Stella al merito della Scuola », inventata da Bottai, con un'altra onorificenza, ritornando per ciò ad una vecchia onorificenza, ma allargandone la base anche per dare la possibilità alla Commissione di premiare l'attività dei laici, fra i quali esistono veramente dei benemeriti a cui non si sa che cosa dare per dimostrare la propria riconoscenza. Io credo pertanto che il disegno di legge risponda ad una esigenza sentita. Se si tratta poi di procedere ad un migliore e più approfondito esame, consento nella proposta di rinvio; ma sicuramente torneremo da capo con gli stessi argomenti e con le stesse preoccupazioni anche quando ci riuniremo la prossima volta.

Mi dichiaro pertanto contrario, a nome del Governo, ad un rinvio della discussione di questo disegno di legge. Peraltro, se si tratta di un breve rinvio, mi rimetto alla decisione della Commissione.

CASTELNUOVO. Mi dichiaro contrario ad un breve rinvio della discussione. La mia proposta di sospensiva è stata fatta in vista di un lungo rinvio.

PRESIDENTE. Mi sembra, se non vado errato, che noi siamo di fronte a due proposte di rinvio di diversa natura. Una cosa, infatti,

è che noi, rinviando la discussione alla prossima riunione, cerchiamo di approfondire l'argomento per poter con sicura coscienza introdurre ulteriori emendamenti; un'altra cosa è, invece, proporre un lungo rinvio in quanto ciò significherebbe in sostanza un rigetto del disegno di legge in esame.

Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione alla prossima riunione a titolo di ulteriori informazioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Estensione dei benefici di cui al decreto legislativo 25 maggio 1946, n. 435, anche ai segretari di scuole statali di avviamento professionale amministrativamente dipendenti dai Comuni » (N. 1163) (D'iniziativa del senatore Tognino).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Estensione dei benefici di cui al decreto legislativo 25 maggio 1946, n. 435, anche ai Segretari di scuole statali di avviamento professionale amministrativamente dipendenti dai Comuni ».

MAGRÌ, *relatore*. Il decreto legislativo 25 maggio 1946, n. 435, è composto di un solo articolo e stabilisce che coloro i quali sono in servizio, da almeno cinque anni quali avventizi alle dipendenze dello Stato, possano partecipare a concorsi statali. La legge non dice veramente se si tratti di concorsi per titoli o di concorsi per esami, ma stabilisce il principio che possono partecipare a concorsi in deroga alle disposizioni che fissano limiti di età. Si osserva qui, da parte del presentatore del disegno di legge, che le scuole statali di avviamento professionale hanno dei segretari che sono amministrativamente dipendenti dai Comuni, ma che appunto in quanto segretari di scuole statali risultano al servizio dello Stato. Si propone, pertanto, l'estensione del beneficio previsto dal decreto legislativo 25 maggio 1946, n. 435, anche a questa categoria di segretari. Debbo, però, fare osservare che non sono soltanto i segretari di scuole statali di avviamento professionale a servire lo Stato nella scuo-

la, mentre dipendono amministrativamente dagli enti locali; vi sono altre categorie di segretari, quella, ad esempio, dei segretari dei licei scientifici e quella degli istituti tecnici, che sono amministrativamente dipendenti dalle provincie, mentre poi in effetti risultano al servizio dello Stato. Aggiungo che va tenuto conto di un'altra categoria, quella dei segretari degli istituti tecnici autonomi, i quali, pur esercitando le funzioni di segretario in una scuola statale, non dipendono dal Comune o dalla Provincia, ma dalla amministrazione autonoma della scuola stessa. Temo, quindi, che approvando il provvedimento come è stato formulato verremmo a creare delle più gravi sperequazioni. Occorrerebbe una indagine molto più approfondita per esaminare nel campo della scuola, ed anche fuori, quali sono i casi di funzionari che, mentre dipendono amministrativamente da enti locali, svolgono poi funzioni al servizio dello Stato. Ritengo quindi che, quanto meno, si debba rimandare questo progetto di legge per una più approfondita indagine, qualora la Commissione voglia accoglierne il principio informatore. Altrimenti potrebbero protestare le categorie interessate che vedrebbero aumentato notevolmente il numero di coloro che possono concorrere ai posti messi a disposizione.

LOVERA. Sono d'accordo circa l'opportunità di un rinvio della discussione su questa proposta di legge al fine di studiarla meglio, per quanto sia convinto che sarebbe opportuno far sì che i segretari, i quali prestano servizio per lo Stato, possano anche prendere parte ai concorsi statali, perchè normalmente questi segretari sono pagati assai meglio dei vecchi segretari, i quali magari servono lo Stato con sacrificio finanziario e che sovente vedono occupati i posti di segretario statale. Mi pare pertanto evidente la opportunità di equiparare gli uni agli altri.

In conclusione, quindi, mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal relatore.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A nome del Governo dichiaro di essere d'accordo sulla proposta di rinvio della discussione su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione del provvedimento

in esame, avanzata dal relatore, allo scopo di trovare una migliore formulazione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 4.000.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 a favore del Comitato promotore del I Congresso internazionale di preistoria e protostoria in Firenze » (N. 1164).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 4.000.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 a favore del Comitato promotore del I Congresso internazionale di preistoria e protostoria in Firenze ».

RUSSO, *relatore*. Il disegno di legge non ha bisogno di molte parole per illustrarne i criteri e i fini. Il Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Mediterranea si è svolto in Firenze nella primavera ed ha avuto una vasta risonanza. Personalmente mi compiaccio che in Italia si sia presa per la prima volta una iniziativa del genere. Ho seguito l'attività del Congresso, e ne ho riportato una bellissima impressione. Si tratta di appena di 4 milioni di lire; e chi si intende di queste cose, non stenterà a capire che è questione di una somma irrilevante. Raccomando pertanto alla Commissione di accogliere questo disegno di legge che viene incontro alle esigenze della cultura.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono perfettamente d'accordo con il relatore: il Congresso ha avuto una perfetta riuscita. Ho avuto occasione di parlare con molti congressisti e ne ho riportato un'ottima impressione. La somma di 4 milioni effettivamente, data la svalutazione della moneta, è davvero modesta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore del Comitato promotore del 1° Congresso internazionale di Preistoria e Protostoria Mediterranea



in Firenze di un contributo straordinario di lire 4.000.000.

La spesa relativa alla concessione del contributo di cui al comma precedente farà carico ad apposito capitolo del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1949-50.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Art. 2.

Alla copertura della spesa di lire 4.000.000 di cui all'articolo precedente sarà provveduto mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 419 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

A proposito di questo articolo comunico che la Commissione finanze e tesoro, interpellata, ha dato parere favorevole con una sola riser-

va: qualora risultasse che il capitolo 419 del bilancio della pubblica istruzione per il 1949-50 fosse esaurito, spostare la spesa sopra il relativo capitolo del bilancio 1950-51. Poichè in effetti tale capitolo risulta già esaurito, propongo che al primo comma dell'articolo 2 alle parole « capitolo n. 419 dello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro per l'esercizio 1949-50 » siano sostituite le altre « capitolo n. 458 dello stato di previsione della 1950-51 ».

Avverto, inoltre, che, in sede di coordinamento andrà opportunamente modificato anche il titolo del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

La riunione termina alle ore 11,30.